



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXIX° - Numero 5 del 7 aprile 2017

NEWS DAL CONSIGLIO AGRICOLO

Risultati del Consiglio Agricoltura di aprile	Pag. 2
Regolamento Omnibus: solo una "rivisitazione" della PAC 2014-2020	Pag. 2
Relazione della Commissione sulle aree di interesse ecologico (EFA)	Pag. 2
Lo scandalo della carne adulterata dal Brasile	Pag. 3
Salvaguardare gli oceani, un'agenda per il futuro dei mari	Pag. 3

NEWS DALL'UNIONE EUROPEA E DAL MONDO

L'Omnibus secondo le Organizzazioni agricole europee	Pag. 3
Copa-Cogeca, bene il mantenimento delle EFA al 5%	Pag. 5
OGM: bloccare le nuove autorizzazioni su importazioni di mais	Pag. 4
L'energia da legno per mitigare i cambiamenti climatici	Pag. 5
Influenza aviaria in Cina: rafforzare subito i controlli	Pag. 5
Zucchero e oli vegetali trainano verso il basso i prezzi alimentari a marzo	Pag. 6
Olio di palma: ridurre le importazioni e il suo uso nei biocarburanti	Pag. 6

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La zootecnia bovina da carne in aiuto alle popolazioni terremotate di Norcia	Pag. 6
Contenimento del moscerino della ciliegia: ci pensa l'Università di Padova	Pag. 6
Energie rinnovabili: nel 2030 ben 8 miliardi di metri cubi di biometano	Pag. 7
Speciale Vinitaly 2017	Pag. 7
Notizie dal PSR Veneto 2014-2020	Pag. 10
Approfondimento (Lotta ai cambiamenti climatici e gestione dei suoli)	Pag. 14

NEWS DAL CONSIGLIO AGRICOLO

RISULTATI DEL CONSIGLIO AGRICOLTURA DI APRILE

I Ministri dell'Agricoltura dell'UE si sono riuniti questa settimana in Lussemburgo per discutere una serie di importanti temi quali: il Regolamento Omnibus sulla PAC; la semplificazione della politica agricola europea non solo del periodo successivo al 2020 ma anche in termini di diritto derivato; la relazione della Commissione sull'attuazione delle aree di interesse ecologico; la frode sulle carni in Brasile; ecc.

REGOLAMENTO OMNIBUS

A metà percorso la PAC 2014-2020 non viene revisionato e tantomeno riformata ma solo rivisitata

Il Regolamento Omnibus, che rientra nell'ambito della revisione del quadro finanziario pluriennale e propone aggiornamenti della legislazione in vari settori, tra cui la Politica Agricola Comune (PAC) è stato l'argomento centrale della riunione. Le delegazioni hanno accolto con ampio favore il pacchetto di compromesso della Presidenza e affrontato una serie di questioni politiche in sospeso (sostegno accoppiato facoltativo, giovani agricoltori, strumento di stabilizzazione del reddito, ecc.). L'esito del dibattito ha fornito orientamenti politici al Comitato speciale Agricoltura nel suo compito di trovare un accordo definitivo sugli aspetti agricoli della proposta. Come ha ricordato Roderick Galdes, Segretario parlamentare maltese per l'Agricoltura e Presidente del Consiglio: "La priorità è rendere la vita più facile sia agli agricoltori che alle Autorità nazionali. Possiamo fare molto per semplificare e migliorare le norme vigenti nei limiti della stabilità di mercato".

Le tappe fino al 2018

Con l'Omnibus, la PAC 2014-2020 verrà "rinfrescata". Non si tratta infatti di una riforma vera e propria, com'era accaduto in passato a metà percorso della programmazione pluriennale, ma piuttosto di una revisione o, se vogliamo, di una rivisitazione. Ricordiamo che la proposta di modifica era stata presentata lo scorso anno dalla Commissione europea e che questa settimana gli eurodeputati hanno presentato una serie di emendamenti per il parere della commissione agricoltura dell'Europarlamento. Nel prossimo mese di maggio si procederà alla votazione in Plenaria e al Consiglio dell'UE. La palla passerà poi al Trilogo (giugno 2017), fino ad arrivare alla definitiva approvazione entro settembre/ottobre 2017. Dal 1° gennaio 2018 le nuove disposizioni entreranno in vigore.

I contenuti

Come accennato, la parola chiave che va per la maggiore in questo momento a Bruxelles è "semplificazione". La PAC dovrà infatti risultare in futuro sempre più semplice, sia per gli agricoltori che per gli apparati amministrativi europei e nazionali. Va subito detto che le proposte di revisione non andranno a modificare l'intelaiatura della PAC 2014-2020, a partire dai suoi diversi strumenti, compreso il sostegno agli agricoltori. I cambiamenti, per lo più di natura "tecnica", punteranno a rendere la politica agricola europea più flessibile, in modo da poter aiutare gli agricoltori in caso di eventi imprevisti e "sburocratizzare" il fardello amministrativo a loro carico.

Le novità spiegate in un video

Il Vicepresidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro, relatore del "pacchetto di modifiche", spiega in un video i principali passaggi delle proposte di revisione. Vedi: <http://www.paolodecastro.it/>. Ricordiamo ai lettori che un ampio e dettagliato resoconto sulla "revisione" della PAC 2014-2020 è stato pubblicato sul n. 4/2017 di Veneto Agricoltura Europa.

RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE AREE D'INTERESSE ECOLOGICO

La Commissione ha illustrato ai Ministri agricoli europei la relazione sulle EFA

Durante i lavori del Consiglio di aprile la Commissione ha illustrato ai Ministri agricoli dell'UE la sua relazione sull'attuazione dell'obbligo relativo alle aree d'interesse ecologico (EFA) nell'ambito del regime dei pagamenti diretti di inverdimento dell'ultima riforma della PAC. Secondo la relazione, relativa i primi due anni dall'introduzione delle EFA, i terreni agricoli adibiti ad aree di interesse ecologico contribuiscono al miglioramento della biodiversità e sostengono i servizi ecosistemici. Le EFA, inserite nel 2013 nelle norme che disciplinano i pagamenti diretti agli agricoltori, possono contribuire a gestire l'impatto ambientale di alcune pratiche agricole con potenziali effetti positivi sulla biodiversità, il suolo, l'acqua e il clima. In base alle norme sulle EFA, gli agricoltori con superfici coltivabili superiori a 15 ha devono garantire che almeno il 5%

di esse sia rappresentato da area di interesse ecologico. Nel 2015 il 10% dei terreni soggetti a questo obbligo è stato dichiarato EFA e i dati relativi al 2016 sono molto simili. Per ulteriori informazioni: <http://bit.ly/2ogLvwv>. Dalla relazione emerge, inoltre, che l'obbligo EFA si applica alla maggior parte dei seminativi dell'UE e può contribuire ad affrontare l'impatto di alcune pratiche agricole sull'ambiente. Le delegazioni hanno accolto con favore la relazione e sottolineato l'importanza di semplificare ulteriormente il meccanismo di "inverdimento" della PAC.

LO SCANDALO DELLA CARNE ADULTERATA DAL BRASILE

I Ministri agricoli europei sono stati informati degli ultimi sviluppi riguardanti la vicenda dello scandalo legato alle pratiche fraudolente nel settore brasiliano delle carni

Si tratta dell' "Operazione Carne Fraca", che è consistita in due anni di indagini da parte della polizia federale brasiliana su due delle maggiori imprese nazionali di trasformazione delle carni (JBS e BRF) in sette Stati carioca. Le indagini hanno rivelato gravi frodi ed episodi di corruzione nel settore, che hanno portato all'introduzione di prodotti fraudolenti potenzialmente pericolosi nella catena alimentare, mettendo a rischio la salute anche dei consumatori europei. Secondo gli investigatori, infatti, gli ispettori federali sarebbero stati pagati per ignorare l'adulterazione o la scadenza di alimenti trasformati. Sono inoltre stati falsificati i certificati d'esportazione e le autorizzazioni sanitarie. Dalle indagini è inoltre emerso l'utilizzo di sostanze chimiche per migliorare l'aspetto e l'odore delle carni scadute nonché l'aggiunta nelle carni di prodotti più economici. Le notizie secondo cui è stata esportata nell'UE carne contaminata da salmonella ed è stato utilizzato acido ascorbico per mascherare l'aspetto delle carni deteriorate stanno destando serie preoccupazioni tra gli addetti ai lavori i consumatori europei. Ricordiamo che il Brasile è il più grande esportatore al mondo di carni bovine e di pollame, nonché il maggiore fornitore di carni dell'UE. Ovviamente, i produttori e i consumatori europei si aspettano che tutte le importazioni di carni rispettino le rigorose norme dell'UE in materia di qualità dei prodotti alimentari e che le Istituzioni comunitarie preposte vigilino sulla vicenda.

SALVAGUARDARE GLI OCEANI

Il Consiglio ha adottato conclusioni su "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani"

Il Consiglio accoglie con favore la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'UE per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione europea sulla governance internazionale degli oceani, che considera un contributo tempestivo e pertinente al raggiungimento di un approccio internazionale coerente in tutti i settori e fondato su norme, nonché di un migliore coordinamento e una migliore cooperazione tra gli aspetti interni ed esterni delle politiche dell'UE che hanno una rilevanza per gli oceani. Questo approccio contribuirà a garantire la sicurezza, la conservazione, l'utilizzo e la gestione sostenibili degli oceani stessi. Il Consiglio accoglie inoltre con favore l'organizzazione da parte dell'UE della quarta edizione della conferenza "Il nostro oceano" a Malta il 5 e 6 ottobre prossimo. Dal 2014 le conferenze "Il nostro oceano" offrono ai leader mondiali l'occasione di guardare al futuro e reagire al presente assumendo impegni ad alto livello e trasformando le sfide che ci attendono in un'opportunità di promuovere la cooperazione, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale. Il Consiglio attende con interesse gli impegni volontari di tutti i partecipanti a favore di oceani sicuri, puliti e gestiti in modo sostenibile.

(Fonte: pe)

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

L'OMNIBUS SECONDO LE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE EUROPEE

Copa-Cogeca hanno presentato le loro opinioni sul regolamento Omnibus e sulla semplificazione della PAC discussi questa settimana dai Ministri europei dell'Agricoltura

In occasione di un incontro di alto livello con la Presidenza maltese, Copa-Cogeca ha speso parole positive circa i cambiamenti proposti allo strumento di stabilizzazione del reddito nel Regolamento Omnibus che permetteranno l'attivazione degli aiuti quando la perdita di reddito in azienda è del 20% e non del 30%. L'Organizzazione agricola considera questi proposte importanti passi avanti poiché contribuirà all'attuazione del regime e a mirare meglio gli aiuti, in particolare nei settori lattiero-caseario e della carne bovina. La proposta include anche dei cambiamenti agli strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito per gli agricoltori nell'ambito della politica di Sviluppo rurale. Tuttavia, Copa-Cogeca ha espresso anche delle inquietudini sulla riapertura prevista degli atti di base quando è già iniziato il dibattito sulla futura PAC post

2020, inoltre ha sottolineato la necessità di una reale semplificazione della PAC, invocata sin dai negoziati dell'ultima riforma della PAC del 2013. (Fonte: cc)

COPA-COGECA: BENE IL MANTENIMENTO DELLE AREE DI INTERESSE ECOLOGICO AL 5%

L'Organizzazione agricola europea ha accolto favorevolmente la volontà dell'Esecutivo di mantenere la percentuale per le aree di interesse ecologico (EFA) al 5%

Copa-Cogeca ha accolto come "una buona notizia per gli agricoltori" il fatto che la Commissione europea abbia deciso di mantenere la percentuale delle EFA al 5% e di non aumentarlo al 7%. Tuttavia, denota ancora grosse preoccupazioni in merito al divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari su tutte le EFA potenzialmente produttive. Tale prescrizione - secondo l'Organizzazione agricola - causerà problemi sia agronomici che amministrativi, cosa che preoccupa particolarmente, poiché gli agricoltori e le amministrazioni pubbliche vanno incoraggiare ad attuare le misure di inverdimento della PAC, incrementando il livello di accettazione. (Fonte: cc)

OGM: BLOCCARE LE NUOVE AUTORIZZAZIONI SU IMPORTAZIONE DI MAIS

In una risoluzione gli europarlamentari si sono opposti alla possibilità che la Commissione europea autorizzi l'importazione di cibo e sementi derivanti o contenenti alcuni tipi di mais geneticamente modificato resistente agli erbicidi e ai parassiti

I deputati hanno evidenziato la mancanza di dati relativi alle varie sottocombinazioni delle varietà di mais - per ciascuna delle quali è stata richiesta l'autorizzazione - e ribadito la richiesta del Parlamento per una riforma della procedura UE di autorizzazione per gli OGM. Secondo la procedura attuale, infatti, l'obiezione del Parlamento non è vincolante per la Commissione. I deputati hanno sottolineato che nel periodo di consultazione di tre mesi gli Stati Membri hanno presentato centinaia di osservazioni che fanno riferimento, tra l'altro, alla mancanza d'informazioni e di dati, studi mal eseguiti o mancanti. Ricordiamo ai lettori, che, nonostante ciò, il 26 agosto 2016 l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) aveva espresso parere favorevole alle domande di autorizzazione. I deputati hanno ribadito che il parere di minoranza dell'EFSA su tale procedura riconosce che non sono stati presentati dati specifici sulle 20 sottocombinazioni per le quali sono state presentate domande di autorizzazione. Nella risoluzione si sottolinea inoltre che la Commissione europea, ad oggi, autorizza gli OGM nell'UE senza il sostegno dei comitati degli Stati Membri. Ciò sarebbe dovuto essere un'eccezione alla procedura, ma è di fatto divenuta la norma. Per scaricare il testo approvato: <http://bit.ly/1rsBrWI>

L'ENERGIA DA LEGNO PER MITIGARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La FAO sostiene che rendendo più ecologico il settore energetico da legno è possibile ridurre le emissioni globali di gas serra

Sino al 7% delle emissioni globali di gas serra causate dall'uomo provengono dalla produzione e dall'uso di legna da ardere e di carbone. Questo è in gran parte dovuto ad una gestione delle foreste non sostenibile e alla produzione inefficiente di carbone e di legna da ardere. Lo sostiene un nuovo Rapporto della FAO in cui si avverte però che gran parte della produzione corrente di legna da ardere è insostenibile e contribuisce notevolmente al degrado delle foreste e del suolo e all'emissione di gas serra nell'atmosfera. In molte regioni la conversione a carbone è spesso fatta con metodi rudimentali e inquinanti e per questo la FAO sollecita i Paesi ad invertire queste tendenze negative nella produzione e nell'impiego di energia da legno. E' necessario dunque adottare urgentemente tecnologie migliori per la conversione dell'energia e proprio per questo la FAO chiede l'impiego di tecnologie ad energia rinnovabile, soprattutto quelle relative alla biomassa forestale. Allo scopo, è di importanza vitale che tutti, dal settore pubblico a quello privato, il mondo accademico, ricercatori, policy-makers, pianificatori e istituzioni finanziatrici coordinino i loro sforzi e collaborino per aumentare il contributo che le foreste danno al mix delle fonti globali di energia rinnovabile. (Fonte: fao)

INFLUENZA AVIARIA IN CINA: RAFFORZARE SUBITO I CONTROLLI

Sorveglianza, prove di laboratorio, mercati puliti sono tutte strategie per contenere la modificazione del virus H7N9, un'epidemia risorgente da un nuovo ceppo d'influenza aviaria, che può essere letale per gli esseri umani

I casi umani di virus H7N9, rilevati per la prima volta in Cina quattro anni fa, sono improvvisamente aumentati dal dicembre 2016. Ad inizio marzo si stima che siano stati segnalati più casi umani d'influenza A (H7N9) rispetto a tutti quelli causati da altri tipi di virus d'influenza aviaria (H5N1, H5N6, ecc.) messi

insieme. Lo sostiene l'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE) che ricorda come, durante le ondate precedenti, la maggior parte dei pazienti infettati aveva visitato mercati di uccelli vivi o era entrata in contatto con volatili infetti. Dal 2013, la Cina ha investito molto nella sorveglianza dei mercati di volatili vivi e degli allevamenti di pollame. Tuttavia, la sorveglianza di questo virus si è dimostrata particolarmente impegnativa in quanto, fino a poco tempo fa, non ha causato segni, se non sporadici, di malattia nei polli. Considerando la capacità di mutare del virus dell'influenza aviaria, è essenziale che i Servizi veterinari nazionali sorvegliano costantemente i diversi ceppi circolanti negli animali dei rispettivi Paesi, e questo per proteggere sia la salute umana che quella animale. Per proteggere la salute umana e i mezzi di sussistenza delle popolazioni, è dunque essenziale affrontare la malattia alla sua fonte, nel pollame: gli sforzi devono indirizzarsi verso l'eliminazione del virus H7N9 nelle aziende agricole e nei mercati colpiti. Inoltre, è necessaria una sorveglianza mirata per rilevare la malattia e per risanare gli allevamenti infetti e i mercati di volatili vivi, intervenendo nei punti critici lungo l'intera catena di valore del pollame - dai campi alla tavola.

ZUCCHERO E OLI VEGETALI TRAINANO VERSO IL BASSO I PREZZI ALIMENTARI A MARZO

Le prime proiezioni globali della FAO per il 2017 indicano solidi raccolti cerealicoli. L'Organizzazione ha pubblicato anche le prime prospettive sull'approvvigionamento e sulla domanda di cereali a livello mondiale per l'anno a venire

L'Indice FAO dei prezzi cerealicoli è sceso dell'1,8% rispetto al mese di febbraio, trainato dai prezzi del grano e del mais. Ora è all'incirca pari al suo livello del marzo 2016. L'indice dei prezzi degli oli vegetali è calato del 6,2% rispetto al mese scorso. Le quotazioni dell'olio di palma e di quello di soia sono entrambe scese per le migliori previsioni sulla produzione, mentre quelli di colza e di semi di girasole sono diminuiti a causa di una disponibilità più elevata del previsto. L'indice dei prezzi dello zucchero è diminuito del 10,9% raggiungendo il suo livello più basso dal maggio 2016, a causa della debolezza della domanda e delle previsioni di robuste forniture dal Brasile sui mercati mondiali, conseguenza di raccolti abbondanti e di un più lento assorbimento domestico per la produzione di bio-etanolo. L'offerta sostenuta di latte ha portato ad un calo mensile del 2,3% dell'indice dei prodotti latticini che tuttavia è rimasto ben al di sopra del livello di un anno fa. L'indice dei prezzi della carne è salito dello 0,7%, guidato da una forte domanda d'importazioni di carne bovina e suina dall'Asia.

Prime previsioni per i mercati cerealicoli nel 2017/2018

La produzione di cereali a livello mondiale nel 2017 è proiettata a 2.597 milioni di tonnellate, solo 9 milioni di tonnellate al di sotto del record stabilito nel 2016, secondo l'ultimo Bollettino FAO sull'offerta e la domanda mondiale di cereali (Cereal Supply and Demand Brief). La leggera flessione rispetto al 2016 è dovuta alla prevista riduzione della produzione di grano a livello mondiale - che al momento si prevede dovrebbe scendere nel 2017 del 2,7% raggiungendo i 740 milioni di tonnellate - a causa per lo più della riduzione delle semine motivata dai prezzi in Australia, Canada e Stati Uniti. Al contrario, la produzione totale di cereali secondari nel 2017 si prevede al momento raggiungerà il nuovo livello record di 1.353 milioni di tonnellate, sostanzialmente grazie ad un aumento della produzione in Brasile e in Argentina con un recupero in Sud Africa dopo la siccità dello scorso anno. La produzione mondiale di riso dovrebbe crescere dell'1% assestandosi a 504 milioni di tonnellate, poiché le semine più estese in India e in Indonesia insieme a maggiori rese in Brasile e in Cina dovrebbero compensare ampiamente i cali altrove, ad esempio nello Sri Lanka colpito dalla siccità.

L'utilizzo dei cereali e il livello delle scorte

L'utilizzo globale di cereali si prevede crescerà solo dello 0,8% nel 2017, raggiungendo 2.597 milioni di tonnellate. La decelerazione rispetto al 2,2% dello scorso anno riflette una crescita più lenta nell'impiego di cereali per l'alimentazione animale, così come per i biocarburanti come l'etanolo. Tenendo conto di entrambe le proiezioni relative sia alla produzione che al consumo, le prime previsioni della FAO circa le scorte mondiali di cereali alla fine del 2017/2018 è pari a 680 milioni di tonnellate. Questo è un calo di soli 2 milioni di tonnellate rispetto alla stagione precedente e lascia il lo stock-to-use ratio (il rapporto tra le scorte finali e il consumo) ad un comodo livello del 25,4%. Le scorte di grano si prevede aumenteranno del 2,5% raggiungendo i 246,6 milioni di tonnellate, mentre le scorte di mais probabilmente diminuiranno del 4% attestandosi a 207 milioni di tonnellate a causa del maggiore utilizzo in Cina negli USA. le scorte mondiali di riso dovrebbero rimanere sostanzialmente stabili intorno a 170 milioni di tonnellate.

(Fonte: fao)

OLIO DI PALMA: RIDURRE LE IMPORTAZIONI E IL SUO USO NEI BIOCARBURANTI

L'Europarlamento sostiene che l'UE dovrebbe introdurre un sistema di certificazione unico per l'olio di palma che entra nel mercato dell'UE ed eliminare progressivamente l'utilizzo di oli vegetali entro il 2020

Il Parlamento europeo chiede un dibattito aperto in tema di produzione di olio di palma con l'obiettivo di contrastare l'impatto non sostenibile di tale produzione che porta alla deforestazione e al degrado dell'habitat, in particolare nel sud-est asiatico. E' la prima volta che l'Europarlamento presenta una sua relazione sull'argomento e chiede alla Commissione di trovare la via per sostenerla. "Non possiamo - si legge nel documento - ignorare il problema della deforestazione, che minaccia l'accordo globale COP21 sui cambiamenti climatici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Nello specifico, i deputati hanno fatto notare che il 46% dell'olio di palma importato dall'UE è utilizzato per produrre biocarburanti che richiedono l'uso di circa un milione di ettari di suolo tropicale. Per questo hanno chiesto alla Commissione di prendere misure per eliminare progressivamente l'uso di oli vegetali, incluso l'olio di palma, usati come componente dei biocarburanti che sono causa di deforestazione, possibilmente entro il 2020.

Uno schema unico di certificazione

I deputati hanno evidenziato l'esistenza di diversi schemi, su base volontaria, per promuovere la coltivazione sostenibile dell'olio di palma. Per questo chiedono un sistema unico di certificazione per garantire che solo l'olio di palma sostenibile entri nel mercato UE. Chiedono, inoltre, di introdurre criteri di sostenibilità per l'olio di palma e per i prodotti che lo contengono che entrano nel mercato UE. La Commissione dovrebbe pertanto migliorare la tracciabilità dell'olio di palma importato nell'UE e dovrebbe considerare l'applicazione di differenti dazi che riflettano accuratamente i costi reali, almeno finché non verrà applicato lo schema unico di certificazione. La Relazione dell'Europarlamento evidenzia inoltre che gran parte della produzione globale di olio di palma viola i diritti fondamentali dell'uomo e gli adeguati standard sociali. Il lavoro minorile è frequentemente utilizzato e sono presenti diversi conflitti per l'uso della terra tra comunità locali, autoctone e i possessori delle concessioni legate all'olio di palma.

L'olio di palma in Italia

Secondo Coldiretti, negli ultimi dieci anni le importazioni in Italia di olio di palma sono triplicate (+212%) e nel 2015 hanno raggiunto il quantitativo di oltre 1,6 miliardi di chili. L'Organizzazione agricola evidenzia comunque che per la prima volta c'è stato un calo del 10% nei primi sette mesi del 2016 rispetto all'anno precedente. (Fonte: pe)

LA ZOOTECCIA BOVINA DA CARNE IN AIUTO ALLE POPOLAZIONI TERREMOTATE DI NORCIA

Continua la solidarietà del mondo agricolo verso le popolazioni dell'Italia centrale che vivono il disagio di un evento catastrofico che ha sconvolto la loro vita

Numerose le iniziative portate avanti da agricoltori e da associazioni di agricoltori, con l'obiettivo di contribuire concretamente, nelle più svariate forme di aiuto, per aiutare chi ha avuto danni. Non poteva mancare, in aggiunta, la solidarietà del gruppo di Associazioni e di Organizzazioni Produttori che, nell'ambito del Consorzio Italia Zootechnica, stanno collaborando assieme alla realizzazione del Piano Carni Bovine Nazionale. Asprocarne (Piemonte), Azove (Veneto), Bovinitaly (Emilia Romagna), Coop. Scaligera (Veneto), Ass. Produttori Boccarone (Lombardia), Coop. Castellana (Veneto), Coop. Volpago (Veneto), Consorzio Carni (Sicilia), Unicarve (Veneto), hanno acquistato un prefabbricato di mq. 75, da donare all'AUSL Umbria 2, con destinazione Ospedale di Norcia, da adibire ad Unità Operativa Disturbi dello Sviluppo dell'infanzia. Il prefabbricato è dotato di climatizzazione, due sale, una palestra, due servizi igienici, una reception ed un piccolo magazzino, funzionali al personale sanitario per trattare i bambini con problemi. La consegna delle chiavi sarà effettuata giovedì 13 aprile (ore 12,00) con una breve cerimonia alla quale saranno presenti le autorità di Norcia e i rappresentanti delle varie associazioni. Per l'occasione sarà allestito uno stand enogastronomico dove il Maestro Macellaio Bruno Bassetto farà per tutti i presenti la battuta al coltello di carne a marchio "Qualità Verificata" e ogni associazione porterà dei prodotti tipici, da affiancare ai prodotti di Norcia.

CONTENIMENTO DEL MOSCERINO DELLA CILIEGIA: CI PENSA L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

La Giunta regionale del Veneto ha affidato al Dipartimento di agronomia dell'Università di Padova lo sviluppo del programma di contenimento biologico della *Drosophila suzukii*, il cosiddetto 'moscerino della frutta', arrivato in Europa dal Giappone e che dal 2010 provoca gravi danni ai frutteti del Veneto, in particolare nel

Veronese. La sola difesa chimica dei frutteti con trattamenti insetticidi si è dimostrata infatti insufficiente per controllare la presenza del parassita che attacca ciliegie, lamponi, more, albicocche, pesche proprio nel momento della loro maturazione. Le prove realizzate nell'estate scorsa dei tecnici della Regione hanno dimostrato l'efficacia di metodi naturali, che contengono la proliferazione della *Drosophila* mediante antagonisti. Pertanto la Regione ha assegnato il compito al Dipartimento di agronomia dell'Università di Padova di condurre un programma biennale di lotta biologica al moscerino, potenziando in prossimità di frutteti e vigneti le popolazioni di *Trichopria drosophilae*, parassita antagonista del moscerino infestante. Il programma è stato finanziato dalla Regione Veneto con 180 mila euro e prevede la liberazione capillare e mirata nel tempo di esemplari del parassitoide in prossimità di ciliegi, boschi o siepi ai margini dei frutteti (le cosiddette zone tampone), al fine di intercettare le popolazioni dell'insetto fitofago. (Fonte: rv)

ENERGIE RINNOVABILI: NEL 2030 8 MILIARDI DI METRI CUBI DI BIOMETANO

L'Italia è il quarto Paese al mondo alle spalle di Germania, Stati Uniti e Cina e secondo in Europa per numero di impianti di biogas nelle aziende agricole

Sono più di 1.250 gli impianti di biogas realizzati da aziende agricole e dagli attuali 2 miliardi di metri cubi esistono concrete potenzialità per arrivare a 8 miliardi di metri cubi di biometano entro il 2030. Nello specifico, l'agricoltura potrà raggiungere fino al 15% del fabbisogno nazionale del gas naturale, realizzando occupazione e favorendo nuovi investimenti. Secondo Christian Curlisi, direttore del Consorzio Italiano Biogas (CIB), i 4,5 miliardi di euro finora investiti nel settore del biogas hanno creato oltre 12 mila posti di lavoro, ma potrebbero diventare molti di più e in prospettiva si vedono nuove opportunità per l'agricoltura e la filiera delle energie rinnovabili. In un futuro prossimo, infatti, gli agricoltori potranno essere i partner privilegiati nel progetto di una bioraffineria a biogas, nella quale si raggiungono diversi obiettivi: integrare le reti di energia elettrica e del gas; produrre fertilizzanti organici e rinnovabili, riducendo così l'impatto della chimica in campo; produrre biocarburante, biomateriali e chimica verde e ridurre le emissioni. Tutto ciò in un contesto che vede oggi l'agricoltura responsabile del 12% delle emissioni di gas serra. Per questo il biogas può essere uno strumento per aumentare il carbonio organico e i nutrienti nel suolo, ridurre il rischio di erosioni, incrementare il tenore organico e ridurre il compattamento del suolo. Il tutto a patto che il processo di filiera segua i canoni di quello che il CIB ha battezzato «Biogasdoneright», il biogas fatto bene. Integrazione produttiva, buone pratiche agricole, sostenibilità ambientale e processi rivolti al sequestro di carbonio nel suolo sono tutti gli ingredienti che sono necessari per combattere i cambiamenti climatici e rispondere in maniera concreta agli obiettivi definiti dagli accordi della Cop21 di Parigi nel dicembre 2015.

(Fontefvr)

BILANCIO A LUNGO TERMINE DELL'UE

Una revisione intermedia del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2014-2020 è in discussione in queste ore al Parlamento europeo in occasione della seduta Plenaria (3-6 aprile). La revisione intende allineare il QFP alle nuove priorità dell'UE, stimolare la crescita, anche attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, nonché aumentare la flessibilità di bilancio per affrontare meglio situazioni di emergenza inattese.

L'UE IN ITALIA - PUBBLICAZIONE A CURA DELLA RAPPRESENTANZA DELLA COMMISSIONE

In occasione dei 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma (celebrati lo scorso 25 marzo scorso), la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha presentato una nuova pubblicazione che aiuta a scoprire la tanta Europa c'è in Italia. Non solo l'Europa delle leggi, delle opportunità e degli investimenti, ma anche l'Europa dei valori e delle tante donne e uomini che lavorano per un progetto che a distanza di tanti anni dalla sua nascita mantiene inalterata la sua ragion d'essere di fronte alle nuove sfide della globalizzazione. Il pdf della pubblicazione è disponibile al seguente indirizzo internet:

https://ec.europa.eu/italy/node/682_it

UN FILM SUL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Il Consiglio dell'Unione Europea ha realizzato un film documentario che racconta la storia dell'Istituzione che riunisce i leader degli Stati Membri dell'UE. Il film combina interviste esclusive ad addetti ai lavori del Consiglio europeo di ieri e di oggi con importante e raro materiale d'archivio. Vedi il trailer su: <http://bit.ly/2nK6HG5>. Vedi il film completo ('40) su: <http://bit.ly/2oLmolc>

SPECIALE VINITALY 2017

VINO VENETO, CONTINUA LA CRESCITA DI PRODUZIONE ED EXPORT

Sintesi di Veneto Agricoltura sull'ottima annata vitivinicola regionale. Prodotti 13 milioni di q.li/uva, ¾ bianca, oltre 10 mio/hl (+4%) di vino. Principe il Prosecco (+1,2%). Cresce la qualità, quasi il 70% delle uve è DOC-DOCG. Bene i prezzi, +5,5%. Ottimo l'export, 2mld/€, oltre 1/3 del nazionale; gli spumanti (Prosecco) +22% specie in GB e USA. E ora arriva il Pinot Grigio. L'impegno per la sostenibilità

Il Veneto "enoico" vede salire i propri quantitativi di uva prodotti nel 2016 del +5% rispetto all'anno precedente. Ed è stata pure, grazie al favorevole andamento climatico, un'ottima vendemmia per quanto riguarda la qualità; in particolare per il Prosecco che evidenzia un equilibrato "quadro acidico e un ottimale profilo aromatico", come dicono i tecnici. Secondo le elaborazioni di Veneto Agricoltura su stime di Assoenologi e i dati rilevati dallo schedario viticolo regionale, nell'ultimo anno la superficie vitata è aumentata fino a 87.183 ettari (+8,3% rispetto al 2015), grazie alla "corsa agli acquisti" degli ultimi diritti di impianto prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema di autorizzazione. Il boom del Prosecco ha determinato una vera e propria esplosione delle superfici investite a Glera (il vitigno del Prosecco), che nel 2016 ha incrementato la superficie a quasi 27.300 ettari con un significativo +20,7% rispetto all'annata precedente. Il Prosecco Doc prodotto nel 2016, si stima abbia raggiunto i 2,78 milioni di ettolitri, con un incremento annuo del +1,2%. Come si può desumere dalle dichiarazioni di produzione relative alla vendemmia 2016, i circa 13 milioni di quintali di uve raccolte in Veneto hanno determinato un rialzo produttivo del +4% rispetto al 2015. Di queste uve, oltre i 3/4, il 76%, proviene da vitigni a bacca bianca e il restante 24% da quelli a bacca nera. Salgono rispetto al 2015 le consistenze sul totale di uve Doc-Docg (69%), mentre calano le Igt (26%) e i vini varietali o generici (5%). In base alle rese alla vinificazione previste, per il Veneto si stima che dalla vendemmia 2016 si siano ottenuto circa 10,2 milioni di ettolitri di vino, che sarebbero quindi in aumento del +4% rispetto alla produzione enologica del 2015.

Bene i prezzi delle uve

L'associazione tra la positiva vendemmia 2016 e la crescita delle esportazioni di vino veneto hanno favorito, secondo gli esperti di Veneto Agricoltura, un quadro roseo per le quotazioni delle uve nelle varie tipologie tipiche delle province venete. Dall'esame dei dati statistici delle Borse Merci delle Camere di Commercio provinciali del Veneto risulta che il prezzo medio regionale delle uve nell'ultimo anno è stato pari a 0,68 €/kg, in aumento del +5,5% rispetto all'annata precedente. Tutti in crescita i prezzi medi provinciali: la leadership regionale di Treviso è ben salda con 0,83 €/kg e un +8,7%, ma anche Padova (0,53 €/kg) e Verona (0,69 €/kg) si dimostrano in rialzo rispettivamente dell'8% e dello 0,3%.

Vola l'export

Anche per il 2016 si registra un incremento dell'export di vino veneto. La nostra regione rappresenta da sola quasi il 36% dell'export italiano (oltre 1/3) del settore, che nel 2016 si è attestato su circa 5,6 miliardi di euro. Il Veneto, sottolinea il report dell'Agenzia regionale, nell'ultimo anno ha esportato vino per 2 miliardi di euro, con una variazione positiva del +9% rispetto all'anno precedente. Il 2016 sarà ricordato per i vini spumanti italiani come l'anno della definitiva consacrazione internazionale. Le esportazioni indicano una crescita in valore del +22% avendo raggiunto 1,2 miliardi di euro, con un relativo aumento del volume esportato salito a 3,4 milioni/ettolitri (+21%). Questa esplosione è dovuta in gran parte ai Paesi anglosassoni, Regno Unito e USA su tutti, ma si osservano segnali positivi anche sui mercati minori. Meno performanti altri mercati consolidati come la Germania. Per quanto riguarda le ulteriori tipologie di vino italiano esportato, lo sfuso aumenta del 9,4%, mentre risultano in calo i vini fermi in bottiglia (-3,9%).

Viticultura sostenibile

Sempre più sentita negli ultimi anni la questione della sostenibilità ambientale dei vigneti veneti. E' stato recentemente varato su iniziativa del Consorzio di Tutela il progetto per la sostenibilità del Prosecco Doc, il cosiddetto Progetto DPS o "Denominazione Per la Sostenibilità". Questa iniziativa non si limiterà alle buone pratiche agricole (lotta integrata o biologica) ma assumerà significato anche di buone pratiche socio-economiche, ossia di relazione con le comunità locali per rendere note le nuove pratiche agronomiche adottate in chiave di sostenibilità ambientale. Il Consorzio ha recentemente reso noto di aver approvato un nuovo Vademecum Viticolo per il 2017, grazie al quale verranno banditi dagli interventi fitosanitari dei vigneti

iscritti i principi attivi Glifosate, Mancozeb e Folpet. Una strada sulla via della sostenibilità che sta per essere percorsa anche da altri comprensori viticoli del Veneto.

Arriva il Pinot Grigio delle Venezie

Infine, ricordiamo che pochi giorni fa è stato ufficialmente varato il nuovo Consorzio Doc delle Venezie, che assocerà gran parte dei produttori di Pinot Grigio del Triveneto, allo scopo di valorizzarne la produzione, soprattutto sui mercati esteri, e stabilizzare il reddito dei produttori. Il progetto è partito da un'iniziativa di Fedagri e coinvolge in prima persona le Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Il nuovo Consorzio opererà su un totale di 24.000 ettari nel Triveneto che daranno origine a due milioni di ettolitri di vino, pari a circa 260 milioni di bottiglie di Pinot Grigio Doc. Sono circa 13.300 gli ettari di vigneto investiti a Pinot Grigio presenti in Veneto, che passando dalla Igt alla Doc innalzerebbero la quota regionale dei vigneti a Denominazione di Origine all'84% dell'intera superficie vitata regionale. (Fonte: va)

VINITALY 2017: "PIWI", OVVERO I VITIGNI RESISTENTI

Pilzwiderstandfähig (in acronimo PIWI) indica i vitigni resistenti ai funghi, una delle frontiere del nuovo vino. Martedì 11 aprile, nello spazio della Regione Veneto (Pad. 4 – Stand D4), presentazione e degustazione ad hoc di Veneto Agricoltura

Martedì 11 aprile (ore 9,30) presso lo Stand della Regione Veneto al "Vinitaly" di Verona (Pad. 4 – Stand D4), Veneto Agricoltura, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, presenterà i primi risultati di un'interessante e attuale attività in corso orientata alla riduzione dell'utilizzo dei fitofarmaci in viticoltura dal titolo "PIWI, i vitigni resistenti". Si tratta di un'attività sperimentale, avviata per individuare soluzioni ad un problema serio per i viticoltori, specie di fronte agli evidenti mutamenti climatici in atto, ed agli orientamenti che sta assumendo il consumatore rivolti sempre più verso prodotti frutto di un'agricoltura sostenibile e a bassa immissione di input. Le prime selezioni di vitigni PIWI datano tra il 1880 e il 1935 e hanno fornito vitigni dalle uve di qualità non sempre ottimale, cosa che ha sicuramente danneggiato l'immagine della varietà resistente come uva da vino. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti sino a rendere il risultato difficilmente distinguibile dai vini ottenuti dai vitigni tradizionali. Germania, Austria e Svizzera sono tra i Paesi più attivi nella loro selezione, valutazione e coltivazione.

Veneto e vitigni resistenti

Nel Veneto l'introduzione della coltura di alcuni di questi vitigni resistenti è avvenuta nel 2014. Tali vitigni sono soggetti alla limitazione di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n.61/2010, ovvero "le uve raccolte non possono essere destinate alla produzione di vini di DOC e DOCG". Al Vinitaly verranno proposte in assaggio le varietà Bronner, Sauvignier Gris, Muscaris, Solaris (a bacca bianca) e Cabernet Cortis (nera). La selezione delle piante resistenti attuata dai tecnici dell'Agenzia regionale segue uno schema abbastanza semplice: si fanno gli incroci, si ottengono le piantine da seme, le si mettono alla miglior esposizione al fungo e si selezionano solo le piantine resistenti che verranno poi valutate dal punto di vista enologico. Oggi è possibile integrare questa selezione con quella assistita da marcatori che, su piante piccole, possono o meno evidenziare i genotipi con i geni della resistenza. Il processo è però molto lungo, infatti il "Regent" (una delle prime selezioni resistenti messe in commercio) per essere selezionato, impiantato, moltiplicato e registrato ha richiesto un iter di quasi quaranta anni: infatti la sperimentazione è partita nel 1967 ed è stato iscritto a registro nel 2001.

Gli attori della ricerca in Italia

La ricerca e sperimentazione in Italia vede particolarmente attive, assieme a Veneto Agricoltura, la Fondazione Edmund Mach – Istituto Agrario San Michele all'Adige, l'Università di Udine, Innovitis (Istituto privato con sede a Bolzano) e il CRA-Vit di Conegliano (TV), che ha iniziato un lavoro di selezione per produrre vitigni resistenti a partire dalla Glera e dal Raboso Piave. (Fonte: va)

AL VIA IL PRIMO PROGETTO VENETO PER UNA GLERA RESISTENTE

Martedì 11 aprile, al Vinitaly, Confagricoltura Treviso e Crea-VIT firmeranno una convenzione per un progetto che punta a ridurre i trattamenti nelle aziende del Prosecco fino al 70%

Partirà dal Vinitaly il primo progetto per realizzare una varietà Glera resistente, che consentirà di arrivare a un abbattimento del 70% di trattamenti con anticrittogamici. Il progetto sarà frutto di una convenzione tra Confagricoltura Treviso e il Crea-VIT, il Centro di ricerca per la viticoltura e l'enologia, con l'obiettivo di arrivare a ottenere nuove varietà resistenti, che consentiranno di ridurre le perdite produttive in modo

duraturo. La convenzione sarà firmata martedì 11 aprile nello stand di Confagricoltura (area D, stand E2 – E3) tra Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Treviso e Salvatore Parlato, commissario straordinario e prossimo presidente nazionale del Crea, presente a Verona con Diego Tomasi, direttore del Crea-VIT, per presentare in anteprima il progetto che durerà cinque anni e coinvolgerà una quindicina tra le maggiori cantine del Prosecco. La firma sarà preceduta da una tavola rotonda sulla sostenibilità, che vedrà a confronto alcune tra le più interessanti esperienze di viticoltura sostenibile in Italia, che vanno incontro alle crescenti richieste dei consumatori e dei cittadini di sviluppare pratiche attente alla tutela degli ecosistemi, delle risorse naturali e della salute. La tavola rotonda, dal titolo *La nuova frontiera del vino: la sostenibilità a 360°*, inizierà alle 11.30.

VINO: COME REAGIRE ALLA DITTATURA DEL CLIMA

Convegno de L'Informatore Agrario a Vinitaly

I cambiamenti del clima e gli interventi della ricerca per preservare la qualità nei vigneti. È il tema del convegno in programma a Vinitaly martedì 11 aprile (ore 9.30, sala Rossini) organizzato da L'Informatore Agrario in collaborazione con Vinitaly, Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura), il Consorzio per la tutela vini Soave e Assoenologi. La nuova geografia dei vitigni, che sta cambiando radicalmente a causa dell'aumento delle temperature, le 'contromosse' per trasformare il problema in opportunità, gli effetti del clima sulle tecniche produttive attraverso l'analisi dei cambiamenti della maturazione, degli aromi e dei coloranti saranno al centro del dibattito in Fiera per tutta la mattinata. "Il cambiamento climatico sta influenzando molti aspetti della viticoltura sia dal punto di vista fitosanitario sia della qualità del vino – ha dichiarato Andrea Olivero, viceministro delle Politiche agricole, che interverrà al convegno – i viticoltori hanno bisogno di risposte e per questo il Ministero è intervenuto non solo riformando il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, ma anche finanziandolo con ben 21 milioni di euro per ridare slancio alla ricerca proprio nella direzione della qualità, vero e proprio traino del nostro sistema agroalimentare e della sostenibilità". A seguire, una speciale degustazione (Pad. 5, stand F7-G4-G7) su "Annate, altitudini e portinnesti a confronto" in collaborazione con il Consorzio per la tutela vini Soave e Recioto di Soave. Info: www.informatoreagrario.it

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
 Veneto
 2014-2020



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

AGRICOLTURA MONTANA, APPROVATI AIUTI PER 20 MILIONI DI EURO

Approvato un nuovo bando di finanziamento a sostegno dell'agricoltura di montagna

La Giunta Regionale del Veneto ha stanziato 20 milioni di euro che finanzieranno le "indennità compensative in zona montana", previste dal tipo d'intervento 13.1.1 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il provvedimento è all'esame della terza Commissione del Consiglio Regionale: una volta ricevuto il via libera potrà essere approvato definitivamente e potranno essere aperti i termini per presentare le domande di aiuto.

Aiuti per ettaro

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per ettaro di Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) in zone svantaggiate, allo scopo di compensare le perdite di reddito ed i maggiori costi sostenuti rispetto ad attività che operano, ad esempio, in aree di pianura. La minore redditività in montagna è legata a fattori come la ridotta durata della stagione vegetativa, la pendenza del terreno che rende difficili le attività di coltivazione, la frammentazione dei terreni e le difficoltà di accesso.

Calcolo e criteri

L'aiuto medio minimo, calcolato sulla media dell'area per la quale il beneficiario riceve il sostegno, non può essere inferiore a 25 euro per ettaro. Il calcolo dell'aiuto complessivo viene determinato dalla combinazione dei "fattori di svantaggio" derivanti dall'altitudine e della pendenza media aziendale.

Beneficiari

A beneficiare del sostegno sono gli agricoltori "attivi", come definiti dall'articolo 9 del Regolamento europeo n. 1307/2013.

Impegni

I beneficiari sono tenuti a mantenere l'attività agricola in zona montana per l'anno di presentazione della domanda di aiuto.

Scadenza

I termini per la presentazione delle domande di aiuto scadono il 15/05/2017.

Informazioni

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi agli Sportelli Unici Agricoli della propria provincia gestiti dall'organismo pagatore Avepa (<http://www.avepa.it/padova-sede-centrale>).

AGRICOLTURA BIOLOGICA, BANDO DA 2,5 MILIONI

Nuovo bando di sostegno per la conversione all'agricoltura biologica

La Regione Veneto ha approvato la deliberazione che apre i termini per accedere alle risorse del tipo d'intervento 11.1.1 – Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica. Il provvedimento è all'esame della terza Commissione del Consiglio Regionale: una volta ricevuto il via libera potrà essere approvato definitivamente e potranno essere aperti i termini per presentare le domande di aiuto.

Finalità e beneficiari

Il tipo d'intervento mira alla diffusione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente, in grado di preservare e potenziare la fertilità del suolo e a prevenirne l'erosione. Il bando di finanziamento si rivolge principalmente ad agricoltori in attività (come definiti dall'articolo 9 del regolamento europeo n. 1307/2013).

Impegni

Tra gli impegni a carico del beneficiario sono previsti il mantenimento della fertilità e dell'attività biologica del suolo mediante la rotazione pluriennale delle colture; l'utilizzo di concimi autorizzati per la produzione biologica; una difesa fitoiatrica basata su nemici naturali e sulla scelta di specie e varietà resistenti. La durata degli impegni è di cinque anni dalla data di presentazione della domanda.

Risorse

Le risorse complessive a bando ammontano a 2 milioni e 500mila euro. L'entità dell'aiuto annuo dipende dal tipo di coltura e dalla sua estensione: si va dai 909 euro per ettaro delle colture orticole in serra, ai 221 per i pascoli.

Incompatibilità

L'adesione al bando non è compatibile, sulle stesse superfici, con i seguenti tipi d'intervento del PSR 2014-2020: 10.1.1 – Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale; 10.1.3 – Gestione attiva di infrastrutture verdi; 10.1.4 – Gestione sostenibile di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli; 11.2.1 – Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica. Altre incompatibilità sono previste in relazione alle misure del PSR 2007-2013.

Criteri di priorità

Le graduatorie saranno stabilite secondo criteri di localizzazione geografica, che vanno dalla presenza di punti di captazione delle acque di interesse pubblico, alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, fino alle superfici che ricadono in aree della Rete Natura 2000.

Scadenza e informazioni

Si veda notizia precedente.

PSR VENETO, IN TESTA NELL'IMPIEGO DELLE RISORSE A FINE 2016

Risorse già spese per oltre 180 milioni di euro e misure al 40% di impiego finanziario. Il PSR 2014-2020 del Veneto ha chiuso il 2016 con dati che lo confermano in testa nel panorama nazionale dei PSR sul piano dell'avanzamento finanziario

Liquidati 184 milioni

Il recente Report della Rete Rurale Nazionale evidenzia come il PSR Veneto abbia già liquidato ai propri beneficiari, attraverso l'organismo pagatore Avepa, 184 milioni di euro, cifra che corrisponde al 15,5% delle risorse disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020.

Il confronto

In termini assoluti nessuno ha fatto meglio del Veneto, mentre in termini percentuali la Provincia di Bolzano si attesta al 19,7, ma con una dotazione complessiva più contenuta (366 milioni di euro). Significativo poi è il confronto con la media nazionale di spesa: il PSR Veneto ha erogato il 9,3% in più di risorse, rispetto al 6,2% del dato italiano.

La spesa per misure

Due delle misure presenti nel Programma hanno già raggiunto circa il 40% di spesa: più precisamente, per la Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali è stato erogato il 40,7% delle risorse a disposizione, mentre per la Misura 11 – Agricoltura biologica le risorse liquidate ammontano al 39,3%.

Buoni livelli di avanzamento finanziario hanno fatto registrare anche la Misura 13 – Indennità per le zone soggette a vincoli (19,8%), la Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (13,3%) e la Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (10,8%). In termini assoluti, la Misura 10 ha erogato 67,7 milioni di euro, davanti alla Misura 4 che ne ha liquidati 59,4.

COOPERAZIONE E GRUPPI OPERATIVI: PROROGATI I TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

E' stata approvata la proroga per la presentazione delle domande per alcuni dei tipi d'intervento della Misura 16 – Cooperazione del PSR Veneto

Nel Bollettino ufficiale regionale è disponibile la deliberazione della Giunta Regionale n. 290 del 14 marzo che concede ulteriori trenta giorni per la presentazione delle domande di aiuto relative ai tipi d'intervento 16.1.1 – Costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI, 16.2.1 – Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti e pratiche, 16.4.1 – Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte, e agli interventi collegati, modificando così i termini previsti dalla deliberazione n. 2175 del 2016. La proroga dei termini è stata concessa per venire incontro alle difficoltà riscontrate nella predisposizione delle domande di aiuto, dovute alla particolare complessità dei piani di attività previsti dalla misura.

Valutazione istruttoria

Tenendo presente l'allungamento del termine per la presentazione delle domande e l'articolazione della procedura prevista dal tipo di intervento 16.1 per la valutazione istruttoria dei Piani di attività proposti dai Gruppi Operativi, si è ritenuto inoltre di aumentare il termine per l'approvazione delle domande ammissibili a finanziamento a 140 giorni solari dalla data di chiusura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto.

COSTITUZIONE GRUPPI OPERATIVI PEI

Approvata l'integrazione finanziaria

Con la deliberazione n. 289 del 14 marzo la Giunta della Regione del Veneto ha disposto un'integrazione finanziaria di 100mila euro a sostegno dei progetti presentati nell'ambito della graduatoria "Focus area 4B Settore agricolo" del tipo d'intervento 16.1.1 – Costituzione e gestione dei gruppi operativi del Partenariato europeo per l'innovazione. L'integrazione finanziaria riguarda il bando approvato con la deliberazione n. 1203 del 26 luglio 2016 ed è stata possibile attraverso uno spostamento di risorse provenienti dalle economie fatte registrare nell'ambito delle altre graduatorie al termine dell'istruttoria di ammissibilità.

Termine approvazione domande

Inoltre, considerando la procedura prevista dal tipo di intervento 16.1 per la valutazione istruttoria dei Piani di attività proposti dai Gruppi Operativi, è stato deciso di aumentare il termine per l'approvazione delle domande ammissibili a finanziamento a 140 giorni solari dalla data di chiusura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto.

APPROVATE LE MODIFICHE AI BANDI DEL PSR VENETO

E' disponibile nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto la deliberazione n. 178 del 21 febbraio 2017

Con questo provvedimento la Regione del Veneto ha approvato una serie di modifiche ai testi di alcuni dei bandi di finanziamento attualmente aperti e l'aggiornamento degli Indirizzi Procedurali Generali.

Modifiche bandi

I tipi d'intervento a bando interessati dalle modifiche sono:

1.1.1 – Azioni di formazione professionale

1.2.1 - Azioni di informazione e di dimostrazione

4.4.1 - Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani/collinari abbandonati/degradati

6.1.1 - Insediamento di giovani agricoltori

8.5.1 - Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste

- 10.2.1 - Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
- 16.1.1 - Gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
- 16.5.1 - Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale.

I testi aggiornati per ciascun tipo d'intervento sono disponibili nell'area web dell'area Sviluppo Rurale – Bandi e finanziamenti. Il provvedimento modifica gli Indirizzi Procedurali del PSR relativamente al paragrafo 2.4.1 – Contributi in natura.

MISURE AGROAMBIENTALI E DEL BIOLOGICO: AGGIORNATI I PREMI

Aggiornati i premi per i beneficiari della Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) e della Misura 11 (Agricoltura biologica)

La Regione Veneto con la deliberazione n. 179 del 21 febbraio ha approvato la relazione tecnica che aggiorna il calcolo dei premi e apporta le relative modifiche al testo del PSR 2014-2020.

Il calcolo dei premi

Il meccanismo dei premi si basa sul calcolo equo dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni da parte dei beneficiari che assumono volontariamente impegni agro-climatico-ambientali o applicano il metodo di coltivazione biologico alle proprie produzioni. A distanza di tre anni dalla prima definizione dei premi, è stato necessario verificare l'adeguatezza dei valori di aiuto ed è stata quindi realizzata un'apposita analisi per tutti i tipi d'intervento delle due misure.

Parametri di riferimento

Quattro i parametri di riferimento che hanno guidato l'analisi: margine lordo delle colture; costo per manodopera; costi energetici; altri costi. Per ognuno di essi è stata calcolata la percentuale di scostamento rispetto al precedente valore per l'individuazione del premio. I risultati dell'analisi sono stati così utilizzati per modificare il testo del PSR Veneto e rendere attuabili i nuovi valori di riferimento, che si applicano ai pagamenti di durata quinquennale.

Crea: parere positivo

La relazione è stata inoltre verificata dal Crea – Centro politiche di bioeconomia di Roma, che ha certificato l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli e ha dato parere positivo alla valutazione sui nuovi premi.

Bandi e nuovi premi

L'aggiornamento dei premi implica anche la modifica del testo del PSR Veneto e di conseguenza l'approvazione da parte della Commissione europea. I bandi di finanziamento che prevedono l'applicazione dei nuovi premi (Tipo intervento 11.1.1. e 13.1.1) prevedono una clausola che tiene conto del via libera di Bruxelles.

SPESA, BANDI E PERFORMANCE DEL PSR

Lo stato di attuazione del PSR nell'incontro tra Regione del Veneto e Commissione europea

Avanzamento di spesa, programmazione dei bandi e obiettivi di performance. Sono questi i principali temi discussi dalla Regione del Veneto e dalla Commissione europea in occasione dell'Incontro annuale tra l'Autorità di Gestione del PSR Veneto (Direzione AdG Fears Parchi e Foreste) e i servizi della Direzione Generale Agricoltura di Bruxelles.

Spesi 184 milioni di euro

L'evento bilaterale dello scorso fine febbraio è stata l'occasione per la Regione Veneto di presentare dettagliatamente l'avanzamento di spesa del proprio PSR. Al 31 dicembre 2016, come riportato anche in una notizia precedente, il PSR del Veneto aveva fatto registrare una spesa pari a 184 milioni di euro già liquidati, equivalenti al 15,5% rispetto alle risorse programmate per l'intero periodo 2014-2020.

Finanziate 17.800 domande

Il confronto si è concentrato sullo stato di attuazione del Programma, anche dal punto di vista procedurale. L'Autorità di Gestione ha reso noto che alla fine del 2016 erano state protocollate più di 20mila domande di aiuto, delle quali 17.802 sono state finanziate. Ad essere arrivate già alla fase di saldo sono state invece 2.145 domande. I bandi attivati dall'inizio della programmazione hanno riguardato trenta tipi d'intervento, sui 45 previsti dal Programma. È stato inoltre presentato il calendario aggiornato dei bandi in uscita per il 2017, nel quadro del Piano pluriennale dei bandi il cui aggiornamento è stato pubblicato nei giorni scorsi.

Priorità europee e performance

Buoni segnali sono venuti anche dalle previsioni per il raggiungimento degli obiettivi di performance, che costituiscono uno degli aspetti più importanti per tutti i Programmi di sviluppo europei 2014-2020. Il valore target intermedio per le Priorità 3 (Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare) e 4 (Preservare,

ripristinare e valorizzare gli ecosistemi) sono già stati raggiunti. Un avanzamento importante è stato registrato per la Priorità 2 (Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura).

Sviluppo locale: lo stato di attuazione

L'Autorità di Gestione ha infine relazionato sullo stato di attuazione della Misura 19 – Sviluppo locale Leader, descrivendo il processo di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e di finanziamento dei relativi Programmi di sviluppo, delineando il quadro dei bandi di finanziamento pronti ad essere approvati e pubblicati nei prossimi mesi dai nove GAL del Veneto.

PIANO PLURIENNALE DEI BANDI PSR, APPROVATO L'AGGIORNAMENTO

Aggiornato il calendario dei bandi del PSR Veneto 2014-2020. Con la deliberazione n. 211 del 28/2/2017 la Regione Veneto ha approvato le modifiche al Piano pluriennale per l'apertura dei bandi a sostegno dello Sviluppo rurale. Le novità hanno tenuto conto, tra l'altro, dell'interesse manifestato dagli operatori per le diverse misure, delle risorse già impegnate nei precedenti bandi e della complessità gestionale registrata per alcuni tipi d'intervento. Si veda la tabella del Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali: <http://bit.ly/2ox2yKy> (Fonte: rv)

APPROFONDIMENTO

LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E GESTIONE DEI SUOLI

Una migliore gestione del suolo potrebbe essere determinante nell'affrontare il cambiamento climatico.

Un rapporto evidenzia il ruolo critico dei serbatoi di carbonio terrestri.

Se ne è discusso in un simposio svoltosi presso la FAO

Mettendo in guardia contro i colossali impatti negativi per l'ambiente e le società umane se i massicci serbatoi di carbonio intrappolato nei suoli del Pianeta venissero rilasciati, il Presidente delle Isole Fiji, Jioji Konousi Konrote, nel suo intervento al Simposio Globale sul carbone organico svoltosi presso la FAO a fine marzo, ha chiesto una gestione più robusta di questa fondamentale risorsa naturale. Basti pensare che oggi c'è più carbonio rinchiuso nel solo primo metro di suolo del pianeta di quanto non possa esserne trovato nell'atmosfera e in tutte le piante terrestri messe insieme, foreste comprese. Facendo riferimento agli impegni internazionali per limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi Celsius, assunti nel quadro dell'Accordo di Parigi sul Clima del 2015, Konrote ha sottolineato che "Se non riusciamo a mantenere le nostre terre come serbatoi di carbonio, temo che queste discussioni e i negoziati saranno stati vani. Non possiamo permetterci di trascurare una risorsa che potrebbe essere una nostra preziosa alleata contro i cambiamenti climatici".

L'importanza dei suoli in buona salute

Al di là del loro ruolo fondamentale come serbatoi di carbonio, suoli in buona salute stanno dunque alla base di molteplici processi ambientali da cui dipende il nostro pianeta, oltre a rappresentare il fondamento della sicurezza alimentare globale. I terreni ad alto contenuto di carbonio organico sono infatti più fertili e produttivi, meglio in grado di purificare l'acqua e contribuire ad aumentare la capacità di resistenza dei mezzi di sussistenza agli impatti del cambiamento climatico. Ciò significa che il miglioramento della salute dei suoli del pianeta e l'incremento del loro contenuto di carbonio organico è fondamentale per raggiungere molti degli "Obiettivi di sviluppo 2030" stabiliti nell'agenda delle Nazioni Unite.

Una risorsa preziosa e vulnerabile

Il carbonio viene sequestrato sotto terra dopo essere stato "fissato" dall'atmosfera tramite le piante o i residui organici e viene in seguito incorporato nel suolo attraverso per lo più processi naturali. Il contenuto di carbonio del suolo è costituito da elementi sia vivi che morti e può includere sia campi di stoppie come pure materiali putrefatti di millenni fa. Questo va ad aggiungersi ad un vasto serbatoio di carbonio, secondo un rapporto della FAO presentato al Simposio. Ma quando il suolo è disturbato o degradato, il carbonio e gli altri gas serra intrappolati derivanti dal decadimento sono reimmessi nell'atmosfera. Ciò significa che il serbatoio di carbonio nei suoli del pianeta potrebbe o rilasciare enormi quantità di gas serra nell'atmosfera, o sequestrarne maggiori quantità, a seconda delle decisioni di gestione che verranno prese. Già un terzo dei

suoli del pianeta sono degradati, e questo ha portato a un'enorme diminuzione dello stock di carbonio organico sequestrato e al rilascio sino a 100 miliardi di tonnellate nell'atmosfera. Altri danni agli stock di carbonio dovuti a una cattiva gestione del suolo ostacolerebbero certamente gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura globale ed evitare un incremento delle inondazioni, dei periodi di siccità e altri impatti del cambiamento climatico.

Scenari preoccupanti se non si interviene subito

Nel frattempo, l'aumento delle temperature e una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi porterebbero a ulteriori perdite di carbonio organico del suolo, rendendo una migliore gestione ancora più urgente. Destano preoccupazione in particolare i terreni con elevati livelli di contenuto organico, come le torbiere e le zone di permafrost vulnerabili agli aumenti delle temperature. Questi "punti caldi" è assai probabile che in futuro diventeranno fonti nette di emissioni di gas serra, a meno che non si intervenga in modo efficace. I principali gas serra emessi dal suolo sono l'anidride carbonica e il metano, oltre all'ossido nitroso, la cui emissione è sempre più causata da attività umane nel settore zootecnico.

Sfruttare al meglio i grandi bacini di assorbimento del carbonio

Ci sono molte pratiche di gestione agricola e del territorio in grado di preservare e aumentare il carbonio organico del suolo - non solo mitigando il riscaldamento globale, ma anche offrendo molteplici vantaggi aggiuntivi. Alcuni studi suggeriscono che la riabilitazione dei terreni agricoli e degradati potrebbe rimuovere fino a 51 Gt di carbonio dall'atmosfera. Altri ritengono che l'adozione di pratiche agricole che conservano il carbonio organico del suolo potrebbe far aumentare la produzione alimentare di 17,6 megatonnellate all'anno. Migliorare la salute del suolo non solo contribuisce ad aumentare la produttività agricola locale, ma fa anche aumentare notevolmente la capacità di resistenza degli agricoltori e delle comunità agricole. Tuttavia, l'adozione a livello globale di pratiche di gestione sostenibile del suolo rimane relativamente bassa, a causa delle barriere finanziarie, tecniche e istituzionali, oltre che alle scarse informazioni e conoscenze.

Superare le barriere

Le Linee guida volontarie della FAO per la gestione sostenibile del suolo - approvate di recente - possono aiutare ad affrontare le barriere tecniche e istituzionali e fornire informazioni chiave su cosa fare per invertire le tendenze negative delle perdite organiche del suolo. Con l'intento di sviluppare questi temi, il Simposio co-organizzato dalla FAO, dall'IPCC, dal Gruppo intergovernativo di esperti sui suoli (ITPS), dall'UNCCD-SPI, dal Partenariato globale per il suolo e dal WMO e finanziato dalla Commissione europea e dai Governi della Svizzera e dell'Islanda, ha riunito rappresentanti della comunità scientifica, del mondo politico e delle comunità che usano il suolo per dare slancio alle iniziative per preservare il carbonio organico del suolo e "ri-carbonizzare" i suoli degradati. (Fonte: fao)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europedirectveneto



@europedirectven